

## Castello

Acaia, 73029, Lecce, Vernole

### Descrizione

Le prime notizie sul castello risalgono all'inizio del Cinquecento, quando il feudatario Alfonso dell'Acaya, all'interno del preesistente abitato medievale di Segine, poi divenuto Acaia, fece ricostruire alcune delle torri del complesso fortificato, tra cui certamente quella di nord-est (1506). Il figlio, Gian Giacomo, munì la precedente struttura di nuove cortine e di un baluardo per controllare la porta di accesso alla piazzaforte. I lavori di ristrutturazione del borgo e del castello, già avviati quindi dal padre di Gian Giacomo, terminarono nel 1536. L'edificio si presenta come un quadrilatero ai cui vertici si inseriscono i bastioni, di forma bassa e robusta. In direzione N-W e S-E si innestano due speroni di forma triangolare che, con il loro profilo, meglio si adattavano a deviare eventuali attacchi provenienti da armi da fuoco; ai due lati opposti si innestano invece possenti torrioni circolari. Tutti i bastioni posseggono cannoniere, a tutti i livelli. Presso l'angolo di sud-est, Gian Giacomo fece edificare un baluardo a forma di lancia, con scarpatura e cannoniere su due livelli, dove venne sperimentata per la prima volta la difesa radente. Il castello si organizza intorno ad un grande cortile, dove sono stati individuati alcuni silos per il grano. Al piano terra si segnalano ambienti di servizio affacciati sul cortile. Sul lato destro una piccola scalinata porta ad una antica scuderia, nota come "stallone grande", poi trasformata in frantoio oleario, che tuttavia conserva le mangiatoie per i cavalli. Le carceri si trovavano al di sotto delle scale che portano al piano superiore; le pareti sono tuttora ricoperte dai graffiti realizzati dai prigionieri. Al piano superiore, l'ultimo ambiente sul lato che prospetta il fossato di cinta conduce alla torre di sud-ovest (1500), costituita all'interno da due casamatte sovrapposte che comunicano attraverso un'apertura circolare. L'esterno della torre presenta un coronamento a beccatelli ed archetti e la parte rivolta verso il fossato conserva l'arme di Alfonso dell'Acaya. La facciata a sud, sotto l'ultimo cordone marcapiano, conserva l'arme di Gian Giacomo. La sala più grande del castello è accessibile dalla porta di fronte alla scala che conduce al primo piano: con ogni probabilità si tratta di una sala di rappresentanza, dove i baroni amministravano la giustizia. In fondo, sulla destra, si passa nella sala quadrata, sulla cui volta è affrescata l'arme di Carlo V. Sul lato opposto, dopo due ambienti contigui, l'innesto con la torre di nord-est (1506), dove si trova la sala ennagonale, raggiungibile attraverso un corridoio stretto e lungo. La sala è una casamatta con copertura a falsa cupola ribassata, dotata di feritoie e cannoniere. L'ambiente deve aver avuto una particolare valenza residenziale, a giudicare dal fregio figurato che corre su tutte le pareti, in corrispondenza del piano d'imposta della copertura, e dai sedili in pietra visibili ai lati di due aperture nello spessore del muro. Il lungo fregio costituisce un repertorio dei motivi "classici" più importanti del primo Rinascimento salentino: sfingi, leoni alati, grifoni, sirene, mascheroni fitomorfi, avvoltoi, putti reggifestoni, cornucopie. Con ogni probabilità fu eseguito dal "mastro Angelo di Corigliano". Il castello, venduto dai Vernazza alla famiglia Onofrio Scarciglia da Lecce e poi alla famiglia Rugge, è stato infine acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Lecce.

### Informazioni generali

<b>Tipo scheda</b>	Complesso Topografico
<b>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia</b>	LEBIC000007
<b>Tipologia del bene</b>	
<b>Tipo</b>	Fortezza (ambito urbano)
<b>Criterio di identificazione</b>	Bibliografia e analisi delle strutture
<b>Funzione</b>	- Difensiva/militare
<b>Proprietario</b>	

### Condizione Giuridica

Proprietà Ente pubblico territoriale

### Ente Competente

<b>Tipo</b>	Soprintendenze ambito archeologico
<b>Ente</b>	Sop. Archeologia Puglia
<b>Ruolo</b>	Tutela
<b>Tipo</b>	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio

<b>Ente</b>	Sop. Belle Arti BR-LE
<b>Ruolo</b>	Tutela

<b>Relazioni con altri beni</b>	
<b>Tipo Relazione</b>	elemento contenuto in
<b>Tipo Scheda</b>	SI
<b>Codice Bene</b>	LEBIS000053
<b>Denominazione</b>	Acaya (età moderna)

<b>Cronologia</b>	
<b>Periodo</b>	- Età moderna (XVI -XVIII secolo)
<b>Cronologia Specifica</b>	<b>Dal:</b> XVI <b>Al:</b> XVI
<b>Datazione Assoluta</b>	
<b>Motivazione cronologica</b>	- Analisi delle strutture - Bibliografia

<b>Dati Tecnici</b>	
<b>Stato di conservazione</b>	Restaurato
<b>Criterio di perimetrazione</b>	Attraverso cartografia

<b>Informazioni Aggiuntive</b>	
<b>Bibliografia</b>	
<b>Riferimento bibliografico completo</b>	- Cazzato M., Lecce e il Salento 1, Atlante del Barocco in Italia, , Roma: De Luca Editori d'Arte, 2015 <b>Rif.</b> - 422